

L'Authority sui lavori pubblici e il ministero lavorano per inserire il modello nel ddl Infrastrutture

Contratti tipo per il project finance

Dalle penali per contenziosi rischi di danno erariale per le p.a.

DI SIMONETTA SCARANE

Dopo la creazione dei bandi tipo per le operazioni di project financing, ora dovrebbero essere messi a punto, dal ministero delle infrastrutture, contratti tipo per la pubblica amministrazione, le imprese e le stazioni appaltanti. D'intesa con l'Authority di vigilanza sui lavori pubblici. L'obiettivo è ridurre le cause di contenzioso nella realizzazione di opere pubbliche con il concorso dei capitali privati. Tra le criticità che frenano in Italia lo sviluppo del partenariato pubblico-privato (Ppp) il contenzioso costituisce il 24,2% delle cause di ritardo, a volte indefinito, del progetto, secondo lo studio dell'Ance, che ha messo in evidenza l'alta mortalità delle operazioni di project financing e come solo un'opera su quattro arrivi alla fase di gestione. Il conseguente pagamento delle penali contrattuali potrebbe comportare il rischio di danno erariale per gli amministratori pubblici

che hanno partecipato al processo decisionale e di autorizzazione dell'intervento pubblico-privato. Una prospettiva messa in luce dal presidente dell'Authority di vigilanza sulle opere pubbliche, **Sergio Santoro**. Nella vicenda del ponte sullo stretto di Messina, caso di scuola di opera pubblica da realizzare con il ricorso alla finanza di progetto bloccata dal contenzioso, (cambio di decisione, in questo caso politica), la penale da pagare al general contractor **Eurolink** (raggruppamento di imprese guidato da **Impregilo**) è di 300 milioni di euro. Penale il cui pagamento è stato procrastinato dal decreto del governo che il 2 novembre ha deciso di concedere altri due anni di tempo per l'approvazione del progetto definitivo. Una decisione che permetterà forse al concedente, **Stretto di Messina spa**, di stringere con gli investitori cinesi che già dal 2011 si erano dichiarati interessati a costruire l'opera. Ma, se, per decreto, è stata rinviata la spinosa questione del contenzioso sul

ponte di Messina, non così per tutte le altre infrastrutture di Ppp. «Il problema delle penali», ha sottolineato il presidente dell'Authority, Santoro, «coinvolge la responsabilità degli amministratori pubblici (quelli che hanno fatto le scelte) che potrebbero essere coinvolti per danno erariale. Per loro esiste questo rischio, perché le penali sicuramente vanno pagate». Così, è la convinzione di Santoro, «è necessario apportare un ulteriore correttivo al ddl Infrastrutture, approvato dal consiglio dei ministri, e ora in discussione in parlamento, inserendo l'esame delle cause del contenzioso direttamente nel dibattito pubblico che obbligatoriamente si dovrà svolgere sull'opera in project finance secondo la novità procedurale introdotta dalla nuova normativa in discussione». Nel dibattito pubblico, ha spiegato Santoro, «le contrarietà sull'intervento pubblico-privato dovranno essere esaminate in sede amministrativa e giurisdizionale e poi la fase si dovrà chiudere inesorabilmente seguita dall'apertura dei cantieri». Per evitare il blocco dei cantieri aperti «il ddl infrastrutture», ha proseguito il presidente dell'Authority di vigilanza, «dovrà essere arricchito con l'inserimento della parte processualistica e sposto con il codice del processo amministrativo (dlgs 104 del 2010) che prevede una normativa di favore per le opere pubbliche (art. 119 e seguenti) che fa in modo che il giudice amministrativo non



Da sinistra, Domenico Crocco e Sergio Santoro

possa intervenire su opere in esecuzione per una pretesa di affidamento illegittimo. In questo modo, non si potranno bloccare i cantieri e l'unica conseguenza per chi è rimasto illegittimamente escluso dall'affidamento dell'opera sarà l'indennizzo». Che la legislazione sia ancora inadeguata ad attrarre capitali privati per le opere pubbliche è convinzione espressa anche da **Domenico Crocco**, capo dipartimento infrastrutture dell'omonimo ministero guidato da **Corrado Passera**. «L'inadeguatezza dei contratti rientra fra le cause di mortalità delle operazioni di project financing, come ha evidenziato lo studio dell'Ance», ha dichiarato Crocco, «si dovrà discutere la necessità di inserire nel ddl Infrastrutture, in discussione, contratti tipo che possano dare riferimenti solidi e più certezze».

— © Riproduzione riservata —

Servizi su del 140% rispetto a ottobre 2011

Gare ingegneria, ripresa a ottobre

DI MARCO SOLAIA

Aumentano a ottobre le gare per servizi di ingegneria e architettura, ma i primi dieci mesi del 2012 vedono un calo del 12,7% in valore e del 7,4% in numero; preoccupazione dell'Oice per il caos normativo e per i forti ribassi. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio Oice-Informatel di ottobre che evidenziano un valore della domanda in forte crescita, +140,0%, rispetto a ottobre 2011; in particolare le gare bandite nel mese sono state 329 (di cui 33 sopra soglia), per un importo complessivo di 68,2 milioni di euro (59,5 sopra soglia). Rimane negativo il confronto tra i primi dieci mesi del 2011 e del 2012: -7,4% nel numero (-31,1% sopra soglia e -4,4% sotto soglia) e -12,7% nel valore (-15,5% sopra soglia e -4,4% sotto soglia). Il ribasso medio formulato nelle gare del 2011 si attesta sul 39,2%, ma con punte fino al 53%. «Prendiamo atto dei buoni dati dell'osservatorio di ottobre», ha affermato **Luigi Iperci**, vicepresidente Vicario Oice, «ma rimane tutta la nostra preoccupazione per il pessimo -12,7% del 2012 sul 2011. In questo quadro è necessario che da un lato gli operatori privati vadano incontro a iniziative nuove, come ad esempio quelle in partenariato pubblico-privato

nell'ambito della rigenerazione urbana, come da ultimo emerso anche nel corso del convegno da noi organizzato con il ministero delle infrastrutture a Bologna venerdì scorso, o come quelle volte all'internazionalizzazione e ai mercati esteri dove la domanda di servizi innovativi è elevata. Però anche il governo deve fare la sua parte», ha continuato il vicepresidente vicario Oice: «Non appare accettabile che ancora oggi non sia stato emanato il nuovo decreto che deve definire i parametri per l'individuazione degli importi a base di gara per le gare di progettazione; così come non può essere ammessa la perdurante assenza di meccanismi di valutazione delle offerte anomale che possano mettere in grado le stazioni appaltanti di escludere le offerte fuori mercato e con inaccettabili standard qualitativi. Appare inoltre», ha concluso **Luigi Iperci**, «assolutamente incomprensibile, dopo che in un anno sono state introdotte oltre 120 nuove norme nel settore degli appalti pubblici, che il governo stia preparando una delega per riformare nuovamente il Codice e il regolamento; così facendo, fra poco, il caos sarà totale e definitivo, come se non bastassero già i ritardi nei pagamenti e le controversie su quasi ognuno dei (pochi) bandi di gara».

PAGAMENTI/Dlgs fumoso sulla tempistica

Lavori pubblici senza certezze

«**L**o decreto per l'attuazione della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi dei pagamenti nelle transazioni commerciali, non cita i lavori pubblici, rischiando così, di fatto, di escludere migliaia di piccole e medie imprese del settore costruzioni dai suoi benefici»: è quanto afferma una nota del presidente nazionale della Cna costruzioni, **Rinaldo Incerpi**. Che aggiunge: «Quello che non convince, nel testo approvato dal Consiglio dei ministri del 31 ottobre scorso (si veda *ItaliaOggi* del due novembre 2012), che dovrebbe essere a breve pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, è il fatto che non si fa alcun riferimento al settore dei lavori pubblici, ma si citano solo la consegna di merci o la prestazione di servizi. Secondo la Cna «è apprezzabile che il governo abbia deciso di anticipare al 1° gennaio 2013 l'entrata in vigore della nuove disposizioni, ma sul

punto occorre fare chiarezza, definitivamente». Cna ricorda che già sulla base della precedente regolamentazione comunitaria, «il settore dei lavori era di fatto rimasto nell'ombra, per un intervento interpretativo che, strumentalmente, tendeva a escluderlo». Oggi «che la nuova direttiva impone l'applicazione delle nuove regole a tutte le transazioni commerciali e il pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni alle imprese entro 30, o al massimo 60 giorni», rileva l'organizzazione guidata da Incerpi, «risulta inaccettabile che non venga chiaramente affermato che anche i lavori pubblici sono soggetti a queste regole». Cna Costruzioni, in pratica, chiede al governo di «rendere chiaro che il nuovo decreto, recependo integralmente la direttiva, si applica anche al settore dei lavori pubblici». In caso contrario, si manifesterebbe «una doppia discriminazione: una sul piano interno, a fronte del diverso trattamento, che sarebbe riservato a tutte le altre imprese che operano con la p.a.; una seconda nel confronto con le imprese degli altri paesi Ue, dove nessuno stato, finora, ha sin qui previsto trattamenti differenziati per i lavori pubblici».



Rinaldo Incerpi

BANCA MONDIALE Fare impresa Italia zoppa per le tasse

DI TANCREDI CERNE

Tasse, balzelli e adempimenti fiscali. Sono alcuni dei fattori che pesano oggi sulla facilità di fare impresa in Italia. Se l'onere del prelievo (68,3% dei profitti) risulta elevato per le aziende dello Stivale, non da meno è il peso delle ore che ciascuna impresa deve dedicare ogni anno alle procedure necessarie a pagare le tasse: 15 versamenti in media per un totale di 269 ore dedicate agli adempimenti. Lo rivela la Banca mondiale nell'ultima classifica sull'agilità di fare impresa nel mondo. Nel rapporto 2012, gli esperti di Washington hanno assegnato all'Italia il 73esimo posto della classifica generale, dietro a tutti i principali partner europei. Mentre se si guarda al solo aspetto fiscale, la Penisola è scesa addirittura al 131esimo gradino. Nel ranking si va da primo posto saldamente occupato per il settimo anno consecutivo da Singapore, al 185esimo della Repubblica Centrafricana. La top ten vede al secondo, terzo e quarto posto, rispettivamente, Hong Kong, Nuova Zelanda e Stati Uniti. Tra i primi 10 paesi europei ci sono solo Danimarca (5°), Norvegia (6°) e Regno Unito (7°). Quanto ai principali partner di Eurolandia, la Germania è 20esima, la Francia 34esima e la Spagna 44esima.